Numᵒ 37 Primo
Con ins.ti num. 6

Serenissimo Principe

Le moltiplici quanto necessarie parti di questo umilissimo Dispaccio, che coll'antecedente, in cui esposi gl'ultimi strani casi successi per colpa de' Veneti Schiavoni, deve formar un tutto; mi fanno sempre più gustar dell'idea d'avermi conformato al sempre lodevole esempio dell'Ecc.mo Sig.r K. Diedo, che trattando appunto della stessa fastidiosa materia, per non render (come disse) un maggior disturbo a V. S. la divise ne' suoi due benemeriti Dispacci de' num.i 89, e 90.

Sia perchè mi sembra d'aver gran bisogno di giustificare ad ogni più lieve passo la mia condotta; il che come ancora osservai, mi pone in necessità d'esser più prolisso, che non vorrei, onde toglier quegli equivoci, che per mia disavventura potessero introdursi, farò conoscere da quali somme autorità derivino tutte le mie determinazioni.

Prima del mio arrivo a questa parte, poichè ebbi l'onore di servire anch'io fra gl'Ecc.mi Signori Savj, ed essendo per molti anni intervenuto nell'Ecc.mo Senato, dovevo conoscere quante molestie avessero recate ai Baili i Sudditi di V. S. non commercianti in questa Metropoli, ed a quali frequenti spese sia stato esposto per cagion d'essi, il Pubblico Erario.

Ciò che saper poi non potevo, perchè nel Dispaccio de' num: 16 dell'Ecc.mo Sig.r K. Pro: da Lezze di sempre memorabile ricordanza avevo altrimenti letto; fu l'espostomi dall'Ecc.mo K.r Gradenigo fra le utilissime istruzioni, che mi diede, cioè, che le Patenti, che sempre da' Baili però gratis si diedero, costavano a Greci Sudditi, ed agl' ~~altri~~ ebrei una Piastra, e mezza per ciascheduna, ed a Schiavoni la metà, somma, che si ripartiva poi tra la Porte Nobile, e parte della bassa, e che si lasciò correre, atteso il sempre più osservabile aumento de' prezzi in ogni genere di bisogni, mentre gl'antichi moderati assegnamenti, restavano ~~sempre~~ gli stessi.

Conosciuta questa sorda, ma costante, e potentissima causa del progressivo crescere delle Patenti, non mi meravigliai più, quando S. E. con il suo candore, mi disse, ch'era stato costretto in quell'anno alla somma noja di sottoscriverne quasi due Mille, come in fatti potei per le posteriori querelle del Farazi-Bassi confermarmene.

Mi aggiunse, che co' suoi Dispacci di num.i 10, e 67, non aveva lasciato di ricordar i disordini all'Ecc.mo Senato, e che io per meglio diriggermi, potevo attendere le nuove prescrizioni, che sopra il parere degl'Ecc.mi Sig.i Baili ritornati a quali colle Ducali 18 7mbre 1777, e precedenti s'era rimessa la materia, sarebbero

forse tra poco emanate.

Indi meglio avvedendomi ogni dì più, per fatal esperienza di ciò, che tutti gl'Ecc.mi Precessori liberam.te scrissero, cioè, che i Veneti qui rifuggiati formano la vera feccia de' sudditi, previddi, che non potendo salir più in alto i disordini, parevo esser colto all'improviso, se sopra la comessa Conferenza con troppa tranquillità riposato avessi. Cercai perciò subito, se in questa Segretaria parevami essere additate ~~notate~~, e come potei vedere che quasi tutti i miei rispettabili Antecessori ne avevan scritto ampiamente per averle aver cadere, così osservai, che per lo più l'Ecc.mo Senato, quando si trattò di prescriver nuovi metodi d'un governo generale alla materia, riservossi a rispondere, mai più rispondendo, o comise agl'Ecc.mi Sig.ri Baili ritornati d'esporgli il loro parere, senza che siasi poi scorto (almeno qui) alcun frutto de' loro divisamenti.

Avendo però l'Ecc.mo Sen.to qualche volta prese deliberazioni senz'attenderli, e sopra li semplici Dispacci di chi aveva l'onore di servirlo sul luogo più spesso [illegible], riferirò non con precisione istorica, il che mi costringerebbe a lunga estesa, ma con semplicità, alcuni ordini scritti, che qui trovai, de' quali conviene anche credere, che poco frutto si traesse, quando sempre più crebbero in progresso gl'inconvenienti. +

Nel 1750 tanta comozione avea prodotto il citato Dispaccio dell'Ecc.mo Sig.r K. da Lezze, che fu per sino conceduto al Provved.r Gen.l in Levante colla Ducale 14 Agosto di chiamar li banditi, se lo giudicasse utile, il che da quel che poi ~~[illegible]~~ successe, convien arguire, che non abbia creduto.

= Nel 1755 ai 19 Aprile si comandò al Bailo di proceder in risoluta forma ai più forti, e validi passi di espulsione, o castigo de' delinquenti, il che pure innutile si rese, mentre, come avea osservato prima l'Ecc.mo Sig.r K. Diedo nel suo Num. 49, se mai riusciva di scacciar qualche volta alcuno, ben presto si vedeva ritornato; e castigar poi non si poteva, come pure nello stesso num.o riflette; mentre benchè si chiedessero alla Porta i sudditi per castigarli, non v'erano nemmeno al suo tempo, come non vi sono in ora Prigi[oni] nelle quali, come gl'altri Forastieri Ministri, potessero i Baili far sperare alla Porta i promessi cast[ighi] e far con sicurezza ritener i Rei, senza di che ogn'uno può vedere, quanto sia difficile il castigarli.

Nel 1757 dietro alle rappresentazioni fatte di nuovo nel suo num.o 103 dell'Ecc.mo Sig.r Ant.io Don[à] di pur memorabile ricordanza, emanarono le Ducali 17 7mbre, giunte dopo l'arrivo dell'Ecc.mo Sig.r Francesco Foscari, del quale come degl'altri, non potrei fare i giusti elogi, senza allungare di molto qu[esto] umil.mo Dispaccio. Con esse l'Ecc.mo Sen.to dichiarò d'esser disposto di fare tutto ciò, che nel proposito [de'] sudditi, che si trovavano negli stati del Gran Signore, fosse conosciuto per l'esperienza conferente a

sveller dalla Radice il disordine, ed i mali effetti, che ne derivavano, ordinandosi, che non si lasciassero Parenti se non a Portalettere, ed a quelli, che si trasferissero per occasione di traffico.

Nell'anno susseguente approvando la sentenza di Salera sopra d'un Suddito, che l'istesso Ecc.mo Foscari avea condannato, ai 10 Maggio comandò l'Ecc.mo Senato, che pesanti dovessero essere li castighi sopra de' Sudditi qui esistenti, onde imprimer col terror dell'esempio moderazione, e ritegno.

Al Dispaccio dell'Ecc.mo Successor Correr de' num: 8, nel quale riferì alcuni disordini intorno a' Schiavoni d'un villaggio, che qui si trovassero, cominciarono a farsi pieggi per le spese, che s'incontrassero in avvenire per la colpa d'un loro individuo; non saprei cosa si fosse prescritto, mentre, come ne possono far fede i tre ultimi Ecc.mi miei Predecessori, non si trova in questa Secret.ria nemmeno una delle Ducali a lui dirette, essendosi perduta (nè si sa come) quell'intiera Filza, che sarebbe utile, che qui fosse mandata.

Al num.o 45 dell'Ecc.mo Sig.r K. Ruzzini, che pur trattò all'occasione di nuovi disturbi della materia in generale; colle Ducali responsive degli 6 Agosto 1763, non si fece, che approvargli le spese incontrate per li soliti accomodamenti.

// Nel 1764 ai 13 Agosto, fu comesso all'Ecc.mo Sig.r K. Giustinian di far registrare in questa Secret.ria un ordine da intimarsi annualmente a Capi degli Schiavoni, perchè sotto severe pene non dassero note inesatte. Siasi, o no eseguito negl'anni susseguenti un tal ordine, ciò che scrissero i due Illustri Successori, prova ad evidenza, che non produsse l'effetto desiderato; perchè nelle stesse note continuarono si a descrivere nonostante Montenegrini, Scutarini, e Antivarini per Sudditi della Ser.ma Repubblica, e poi un tal ordine non mirava, che a toglier una parte del male, e non nel suo totale il male stesso dalla radice per sempre.

Nella medesima data de' 13 Agosto, si comise all'Ecc.mo Sig.r P.r Ed.o in Dalmazia di far una insinuazione al Sopraintendente Brachen, perchè avvertisse i Portalettere di diffendersi possibilm.te da altri Schiavoni, che volessero a cagione del Firmano di viaggio accompagnarsi. Crederò che possibile non sia stato, perchè se in fatti crebbe il num.o e degl'uni, e degl'altri, fu appunto dappoi, come risulta dai Dispacci dei detti due Ecc.mi più prossimi miei Precessori.

L'ultima Ducale all'Ecc.mo Prov.r Ed.o in Dalmazia, sotto i 14 7mbre pur del 1764, Ducale

che si mandò in copia per lume all' istesso Ecc.mo Sig.r K. Giustiniani, fu veramente degna dell' Ecc.mo Senato; e Dio volesse, che la concessione delle Patenti, che per buone ragioni si credettero in necessità gl' Ecc.mi Baili di concedere a tutti i qui venutisi non l'avesse resa inutilissima. Fu dunque all' Eccellenza Sua comandato di far sapere risolutamente, che senza una pubblica espressa licenza, e fuorchè per oggetti di traffico, o di qualche particolare affar, non avessero li Schiavoni a passare in Cospoli sotto le maggiori pene agl' inobbedienti.

Prevedendo coloro, che in luogo d' essere castigati dal S.r Enl qui portandosi senza sua saputa, avrebbero trovato nè Baili accordanti patenti di protezione dè diffensori, arditi disobbedirono.

Se nessuna delle pubbliche prescrizioni ebbero effetto, se dietro tanti esempj non potrei con probabilità lusingarmi d'averne di nuove, e più decisive a tempo, quali espedienti mi restavano a prendere nelle circostanze, che sempre più divenivano per me pericolose?

Il non conceder patenti, ch'è lo stesso, che negar ai Sudditi la pubblica protezione, e abbandonarli al giogo de' Turchi, non poteva dipender dall' arbitrio mio, come in un caso presso che simile prudentemente osservò l' Ecc.mo Sig.r Antonio Donà, nel suo num.o 30 a fronte della consuetudine da VV.EE. bortolliata; e l' eseguir forse primo di tutti la rigorosa Ducale 17 7mbre 1757, non poteva essere impresa per me, benchè ne avessi un sommo desiderio, e avessi animo per sostenerla.

Ricorsi dunque all' ultime Capitolazioni col sublime Impero, per osservar dove, e come potevo piantarmi per non offendere la giustizia non solo, ma quelle convenienze, che i Prin.pi amici, ed i così loro Ministri devono rispettare.

VV.EE. sian certe, che sebben lo avessi fisso in mente, scorsi di nuovo tutto il Trattato di Passarovitz. Trovai molti articoli, che riguardano i Sudditi, che qui si portano per cagione di Commercio, i quali Articoli niente anno per certo a fare con què miserabili, che senza alcun Capitale giungono in queste parti, nè cò Schiavoni, che vengono a lavorare le terre, e restan poi qui sempre con grande aggravio della Pubblica Cassa, mai essendosi accomodato il più lieve disturbo per conto d'essi, senza dispendio che sotto l' occhio raccolti dopo la Pace, darebbero un assai forte stimolo, per chi davvero ama la Pub.ca Economia, a proibir le Patenti.

Due soli Articoli in qualche modo potrebbonsi attirare al caso, ma temo ch'ambidue contrastino il

diviso

diritto nè Baili di accordar Patenti ai Sudditi non commercianti, diritto non facile, come osservò nello stesso Dispaccio de' Num: 30 l'Ecc.mo Donà a riconoscer donde traesse la ragione, e l'origine.

Il primo, è il VI. Articolo, in cui si dichiara, che non si darà fomento, o ricetto a foruscitti di qual si voglia sorte, de' quali sarebbe proibito per l'avvenire l'appoggio, ed il mantenimento, e chiesti si farebbero prendere, e consegnare, onde puniti fossero ad esempio degl'altri, col meritato castigo.

Questo Articolo in brevi termini forma uno de' què trattati, che si chiamano in Venezia compatate, cioè convenzioni tra Sovrano, e Sovrano sopra i banditi, e malviventi. Or in vece di chiedersi da Baili i banditi, e malviventi da Stati Veneti, che non potrebbero distinguer per tali, vengono insistentemente non solo potentati, ma (come osservò maturatamente l'istesso Ecc.mo Sig. K.r Diedo nel memorabile Dispaccio de' Num: 49) resi liberi così dalla Tansa, e Taglion, cioè dall' imposizion del Principe Naturale, comechè poi nel Levante, e nella Dalmazia si chiamino, ch'esenti dal Carazo, cioè, da quello, che qui si paga da tutti i Sudditi del Gran Signore non Musulmani.

Per foruscitti dovendosi intendere tutti quelli, che abbandonano per qualunque anche non innonesta causa il proprio paese, e vadino ad abitare in aliene Giurisdizioni, senza modi di sostenersi, piuttosto che protegger si dovrebbero anzi chiedere, e non tenerli lontani da Pubblici Stati.

L'Ecc.mo Senato in conseguenza dessumer può, che al caso di contrasti colla Porta, non avrei avuti sufficienti appoggi, riposando sopra un tal articolo.

Se si considerò poi l'altro cioè il XIII, del quale alcuni degl'Ecc.mi Predecessori fecero parola, esso fu sempre citato da Ministri della Porta in propria diffesa, senza poter far loro opposizioni, come nè Dispacci degli Ecc.mi K.r da Lezze nel num.o 56, dell' Ecc.mo K.r Diedo nel num.o 90, e dell' Ecc.mo Sig.r Antonio Donà verso la fine del suo num.o 30, più particolarmente dessumesi.

Riporterò le stesse stampate parole, perchè ogni altra, che a caso fosse stata, o potesse esser tolta od aggiunta, porterebbe nel decidere una qualche alterazione. Da quelli, che vanno, e vengono per Negozio da Venezia, sieno ammogliati, o Celibi, mentre non si stabiliscono negli Stati del Gran Signore, e che ritornino indietro, non sia preteso Carazo. Se si considera la parola di Negozio, dunque non si tratta de' foruscitti, che per qualunque causa cercano fortuna altrove. Se l'altre di vanno, e vengono, dunque non i domiciliati, e gli stabiliti negli Stati del Gran Signore.

Confesso Sermo Prpe, che mi trovai con l'animo sommamente angustiato nel considerare, che stancandosi
Porta, come doveva temere a ragione, d'una consuetudine fondata sopra principj affatto opposti all
Capitolazioni, non meno che all'Equità, ed alla giustizia, e dopo tante, e sì patenti dichiarazioni io non fo
per avere alcuna norma, onde diriggermi in modo da poter uscire d'imbarazzo con utile, e con onore.

Mi era noto, che in tutti i casi passati, per uscirne si usò da Predecessori del potentissimo mezzo delle
promesse, e de' consecutivi doni, il più necessario, ed indispensabile requisito, come vedè al tempo s
(servendomi delle stessissime parole nel detto suo Dispaccio de' Num: 90) l'Eccmo Sig.r K. Diedo a consegu
l'affetto de' Turchi, ed in conseguenza il buon esito degl'affari, ma forse essendosi i tempi cangiati,
essendo divenuti avari tutti i Ministri Forastieri, e incontaminabili, e generosi i Turchi, non è più da essi giudi
e uniformemente dirigersi.

Avendo poi tutti gl'uomini un proprio modo di pensare, nel mio vi ha il sommo difetto di odiar (quan
si tratti di pubbliche facende) i rimedj a tempo, e passaggeri, e spezialmte quando abbiano a restare non p
di volta in volta, al qual passo, se le mie proteste sien sincere, dovrebbe esserne una convincente pro
tutto ciò, che ne passati miei umilissi Dispacj nella materia, e in questo io dico, perchè incominciar
subito da me, si tolga a Baili per sempre una gran fonte di motivi molesti, che li condurebbero con s
cere loro, come nel passato, a necessariamte regalare nell'avvenire.

Senz'aver solidi fondamenti per ben decidermi prima, che giunger potessero i pubblici comandi, f
quanto mi fosse sembrato ragionevole, e giusto ciò che fatto avessi, o dietro l'Articolo XIII delle Capit
ed i riflessi sul medesimo fatti già dagl'Antecessori, e per provare che non sono al proposito de' Sudd
qui stabiliti, e spezialmte delli Eccmo Diedo, e Donà ne' lor citati Dispacj, e dell'Eccmo Foscar
nel suo num.o 39, o dietro le stesse citate Ducali di massima in Levante, Dalmazia, e Ospiti, cre
più cauto contegno di seguir l'esempio di quelli, che potrebbero colla loro virtù porger anche in
i più maturi Consigli all'Eccmo Sen.to, cioè di non innovar in via di fatto da me solo alcuna
mettendomi per tal via, come poi dovrei sperare, al coperto da qualunque anche indulgente disapp

Minacciato però dai troppo vicini (e mi sia permesso il dire) dai troppo giusti ricorsi alla Porta
contro il rilascio delle Patenti, essendovi dei Greci, e dei Schiavoni persin possessori di Terreni, e
Case qui stabiliti con le loro Famiglie, intrapresi una fatica, forse tutta meccanica, ma ch

si vuol far credere senza esempio, e le conseguenze della quale ben intese dalla Porta, furon forse la principal cagione, che si sospesero le disgustevoli, ed altre volte minacciate novità.

Chiamati i Capi di tutte le Greche unioni (che a norma de' suespressi Capitoli, non dovrebbero tollerarsi mentre l'eleggersi Capi di Corpi, e varj, e separati, purtroppo prova ferma stazione, e non passaggio) loro intimai la pena della Pubblica indignazione, e i più severi castighi, se ad esempio di quel che tante volte fecero i Capi delle Communità Schiavone, nelle note loro includessero Sudditi Greci del Gran Signore, come m'era noto, che far solevano, per trar da essi regali, o negoziando le Patenti del Baile, che li esentavano dal Caraz, e dalla Giustizia Turca. Poi volli, che in trenta quattro giornate di seguito, mi fossero presentati tutti i Sudditi della Repubblica ad uno, ad uno per ben esaminarli, ed anche personalm.te riconoscerli.

Non rilasciai Patenti, se non a quelli, ch'erano veramente nati nello Stato Ven.to, e che esercitavano tranquilli mestieri, ed avevano per le varie attestazioni, che volli sopra d'essi, un buon credito; così esequendo quanto dietro alle Ducali 17 7mbre 1757 avea dichiarito nel suo benemerito dispaccio de' num. 9 l'Ecc.mo Sig.r Francesco Foscari, approvato colle Ducali 11 Febr.o 1757.

La negai costantemente a tutti gl'oziosi raminghi, a tutti i notati di carattere inquieto, vizioso, e prepotente, senza ricapiti, o non ben conosciuti, onde stringerli sempre più a partirsene; a tutti i Tavernari, e lor serventi, impiego qui infamissimo, dietro i Consigli dell'Ecc.mo Sig.r K.r da Lezze, a tutti i piccioli Locandieri, o sia un poco più nobili Tavernari, nelle case de' quali succedono continue risse, ch'espongono i Baili a gravi imbarazzi, presso di essi nascondendosi anche li Rei Sudditi della Porta; e la negai ancora a tutti quelli, che qui nati, educati, e ben cresciuti sempre dimorarono, benchè derivanti da Sudditi Veneti, avendo bene in mente li saggi riflessi, fatti in questo particolare dall'Ecc.mo Foscari nel suo dispaccio de' num. 92, non ritenendo (com'egli scrisse) nè ragionevoli, nè utili circostanze alli riguardi di V.S.: perchè si esponga ad assumerne, impegno, con tutto quello, ch'eccellentemente continuò ad esporre, lodati, ed approvati dalla Ecc.mo Sen.to in 9mbre 1759.

Non osai di darla agli Ebrei, attesi i nuovi Capitoli dell'ultima condotta loro, mandati a lume de' Baili, per li quali si dichiara di non volerli riconoscere come Sudditi, in alcun luogo; implorando però ora i pubblici comandi almeno sopra quelli, ch'esercitano il Traffico dopo, che si saran determinate bozze sulle Patenti Mercantili, che se non m'inganno, debbono forse essere relative alle stesse

ragioni, che fecero in me sospender ad essi Ebrei Negozianti queste di protezione come sudditi riconosciu

A Marinari, che abbandonarono i loro Capitani, e che attendono qui fortuna, promisi de' Passapo

particolari, quando entrassero al servigio de' Veneti Legni, punto importante, e che meriterebbe ...

e più eseguibili regolamenti per varie, ed esenziali viste, e specialmente per quella, che risulterà d

Num: I già inserta del Console Cortazzi; il quale con vero dolore vidde formarsi l'Equipaggio del famos

Cap. Smith con troppi Veneti, e che per quanto d'altre parti rilevai, formò li due Terzi ~~...~~, e che

subito dopo tre bastimenti Francesi.

Tra Schiavoni dimoranti in Pera, non volli concederla, che a que soli, che vivevano a salario

Veneti, ed altri Cattolici qui stabiliti, riservandomi sopra i molti restanti, non compresi i Portalettere.

Nel momento, ch'avevo già chiamati i Capi de' Schiavoni, a quali avevo fatto leggere l'ordine 13 Ag

1766, il Carazi Bassi, prevalendosi dello sdegno del Governo contro d'essi, ritornò in campo, perch

protestasse la Porta contro le Patenti dei medesimi, e mi costringesse a diminuire quelle de' Greci.

ch'io rilevai i di lui primi passi, gli feci sapere, che gli avrei ritenuto anche il regalo solito far

a lui ogni anno, quando non si fosse fidato dell'onesto mio modo di procedere in tal facenda, ed av

insistito ne' suoi ricorsi, nel momento, che studiavo con tutta mia possa a piantar la mate

sopra un piede comodo, e gradito alla Porta stessa. Con tutta questa intimazione però, ar

mi fece rispondere, che per qualche giorno ancora, per la stima che mi professava, avreb

sospeso, ma che non credessi mai, che il timor di perdere il solito regalo lo facesse ancor per p

tacere, mentre per il suo interesse, doveva anzi pregar Dio di perderlo per sempre, infinitam

più importando il carazo, che avrebbe riscosso, se tutti i miei Patentati lo pagassero.

Se in parte però Egli aquietossi, non si aquietarono li Schiavoni stessi, che come n

precedente mio numero osservai, ogni giorno più divennero molesti, ed irritarono in partic

il Gran Visir. Fece avvertirmi in prova della sua amicizia il Reis Effendi, che non sarebbe

prudente, ch'io spingessi (accordando nuove protezioni a tal sorta di sudditi) i pericoli. Che av

deciso il Gran Signore a non volerli a qualunque costo; che s'erano esaminate le Capitolazioni;

dopo essersi dichiarito da passati Reis Effendi tante volte, anche in Carta a miei Precessori, ch

volevansi sopportare, e che dopo solenni promesse, s'era sempre mancato, quasi vi fosse un inte

ne' Basti

ne' Baili a sostenere l'abuso delle Patenti, mi esortava anche per la mia buona fama a far che riconoscessero, com'era innopotibile non che giusto col prender carta di Carazo, per sovrano del Paese il vero Padrone, e che facessi anche ogni mio possibile per cacciarli alle loro Montagne.

Se mi sia adoperato con tutta l'industria, perchè avesse luogo il tranquillo loro ritorno, vuol imaginar lo possono, ma non mi fu possibile di ottenerlo, che per poco più d'un Centinajo tra l'ultima spedizione a Cattaro, ed altre per mare, non compresi quelli del Feodo, che aveva spediti prima. Queste spedizioni sempre costarono, e costarono pur questa volta; ma io non oso chiedere alcuna approvazione, benchè autorizzato dall'esempio de miei Predecessori, avendo a titolo di carità dato ad essi quanto bastava per il viaggio.

Fu appunto ne' stessi giorni, ne' quali molto aggraditosi dal Rejs Effendi il regalo mandatogli, potei sperare un miglior colpo, facendogli pur pervenire in via privata, ed amichevole, ch'egli, ed io avressimo potuto accomodare questa faccenda, quando la nostra trattazione si fosse piantata sulla reciproca convenienza, non già rispetto ai Sovrani, ma relativamente a noi loro Ministri: che ben intendevo, che fosse di suo dovere il secondare l'ottimo oggetto del Visir di voler la popolar quiete, che dal troppo numero di Schiavoni si voleva credere perturbata, che non volevo ne intraprender di giustificarli, ne ostinarmi a sostenerli, con chiaro dispiacere della Porta, ma che non potevo ne' scacciarli in un subito, e appunto nel tempo, che molti speravano di risarcirsi dei scarsi guadagni dell'Inverno, ed altri di respirare dalle fresche fatiche del non breve viaggio. Che non dovendo usar la forza, ne prevalermi di quella, che il Gran Visir mi avea fatto offrire, non potevo nemmeno prestarmi in alcun modo, che quei stessi Sudditi, i quali in forza della buona fede, piantata sopra una lunga consuetudine, eran qui venuti, avessero (pagando il tributo al Gran Signore) da perdersi forse per sempre dal loro natural Sovrano, ch'io stesso avevo l'onore di rappresentare, quando poi i Sudditi Ottomani, senza prescrizione di numero, o di tempo andavano, e stavano liberamente negli Stati della Sere.ma Repubblica.

Queste, ed altre simili cose con esattezza portate dal Gallì disposero favorevolm.te il Reis Effendi
non che qualche vecchio subordinato, avendo avvertito, che un altro Bailo da quindici, o sedi
anni fà, col pretesto di non dar Patenti, che alli soli Sudditi, dè quali aveva ancor egli prima di
certo stabilito, e dare le note, mancò come quegli disse, mentre le concedette poi ad altri, si p
a render più difficile il mio maneggio.

Dopo tre sessioni alfine, mi fece cortesemente sapere il Reis Effendi, che il solo caso n
quale lusingar si poteva di farmi piacere, e di svogliere le prese risoluzioni della Porta,
ch'io stesso presentassi due note. L'una dè Sudditi Greci, ed altri abitanti di Pera, che aveva
patentati; l'altra di quei Schiavoni, che quasi nascosti nè villaggi, maggiorm.te inquietavano
avrebbe procurato, facendo passar le note al Caragi Bassì, che fossero per questo sol anno
dal Carazo, e dalla sudditanza, purchè mi impegnassi a farli partire, e che alla ventura
vera, nè essi, nè altri nuovi si trovassero nelli Stati del Gran Signore, esiggendo però, che mi im
gnassi con apposito scritto a tutto questo, e particolarm.te di non dar in nota Raja, o di abban
di protezzione in qualunque caso, che senza mia intelligenza ve ne fosse alcuno nelle note me

Per toglier dunque dal sommo pericolo in cui si trovava il Ministro di VV.EE. in faccia a tu
Nazioni, non vi essendo più tempo da esitare, presentai uno de soliti Memoriali sigillato, c
Num. 21 sempre si usò di fare, ma non sottoscritto. In esso ch'accompagno al num. 21, ho cercato d
di scansar l'impegno di dover scacciar li Schiavoni nella Primavera avvenire, se prima
mi pervenissero i comandi di VV.EE., sopra di che avvedendosi l'accorto Ministro, quasi
zando mi fece dare la seguente significantiss.a risposta; ch'era sicuro, che la saggia S
di Venezia buona amica della Porta, non avrebbe mai voluto contro il chiaro tenor
Capitolazioni, e l'esempio di tutti gl'altri Principi, che qui tenevano Ministri, comandar n
Impero Ottomano più del Gran Signore.

Pochi giorni dopoi feci presentar le note, giacchè per un certo miglior ordine da
le volevano, ristrette più che mi fu possibile nel numero per non spaventare, giacchè mi

di farmi promettere d'altri Schiavoni, che sarebbero partiti; il che non so poi s'avverà; sperando che se di questi non si confronderanno i nomi, potrò al caso con qualche facile pretesto o salvarli, o scacciarli a forza. Per cautela aggiunsi anche la nota de' venti ebrei, acciò qualunque sia per essere il loro destino, che dipenderà dai comandi di VV.EE., che certamente attenderò anche sopra quest'articolo, preparar si possino. +

Una gran prova del vivo impegno del Primo Visir nel fatto delle Patenti, e ch'io non ho creduto di dover intiepidire coi soliti mezzi, giacchè trattandosi di tutti, e non d'una sola Parte di Schiavoni, avrei dovuto molto più, che ne' passati tempi, ne' quali non si trattò mai che d'alcuni, aggravare la Cassa Pubblica; è la Carta che contro il costume di Ministri Turchi mi si fece tenere in questi giorni, nella data della quale scritta com'è costume della Porta si trova il carattere stesso del Reis Effendi, e dee valere come se fosse il nome stesso.

4 Io non mi farò a commentarla, perchè spero, che come merita per la forza, per la destrezza, e per la non ordinaria politezza, sarà letta all'Eccellentissimo Senato, il che dopo sì lungo dispaccio, non posso poi osar di chiedere anche del mio Sunto, per pura mia giustificazione.

Essa carta è ben differente da quella, che col Dispaccio de' Num. 58 mandò l'Eccellentissimo Sig.r K. Gradenigo, nella quale solo parlossi intorno le Patenti, che potevano esser rilasciate alli Sudditi del Gran Signore dalli esteri Ministri. Quella fu data per non offendere col farla esser singolare con il solo suo Ministro la Corte di Russia, come si ci osserva; ma questa ch'io trasmetto è unica, e per il solo Ministro di VV.EE. Mi si fece dire però dal Reis Effendi, che nelle Conferenze ultimamente avute coll'Inviato Russo, delle quali indicherò qualche cosa in altro Dispaccio di questo giorno, gli significò il desiderio del Sovrano, che non avesse a rilasciar Patenti a Sudditi dell'Imperatrice Russa qui venienti per tutt'altra causa, che di commercio, o a persone civili semplici viaggiatori, il che mi fu anche comunicato dal Sig.r di Stachieff per un cortese tratto di sua amicizia, onde fossi più avvertito nel rilasciarne in tempo, che la Porta usar voleva sommi rigori nel proposito.

1779 = 9: Agosto

2 Marcantonio Arvieti prod. in una
Al Ord. dell'Ecc.ma Consulta — Il
Disp. di num. 37: riguardante i
disordini de' Schiavoni già demandato alla Consulta de' Sig.ri Baili ritornati ad contrariato [illegible] —

Marcantonio Vaffermo dice:

[illegible] — Bailo
N° 37.
con 6 inserte.

Se in tali circostanze saran per compatire VV.EE. la mia condotta, che procurai d'autorizzare colle st[...] pubbliche approvazioni ai passi fatti da quei Predecessori Ill.mi, de' quali seguij gli esempj, io m[i] crederò assai premiato di tante fatiche.

Ma io devo altresì implorar perdono prima di chiedere, per due cose, che mi presi la libertà di f[are] senza attender che mi sian comandate, col solo oggetto di guadagnar tempo, ma tali, che se p[er] sorte non piacessero, non saran per aggiungere incomodo alcuno all'Ecc.mo Sen.to

L'aumento sempre maggiore degli Schiavoni, e de' sudditi della Porta, che s'accompag[na]no ai Portalettere, mi fece [illegible] un non fedel serviggio nei subordinati di Cattaro, o di [...] avvertiti dai Baili pro tempore, e spezialmente dall'Ecc.mo K. Renier, e dai Provv.ri Estraord.i [...] che qui potevo avere i migliori riscontri, ordinai un legal Processo, che rassegno al ho[...] esso risultano non mal fondati i miei timori. Se però l'Ecc.mo Sen.to che comandai nell[a] e nel merito lo giudicasse oltroneo, sarà quanto non fatto. /

Una delle cose poi sebben forse difficile non era da giudicarsi fra l'impossibili, perchè anc[he] tenderebbe a guadagnar quel tempo che a me dee premere assai, che non si perda, av[rei] p[o]essere, cioè che ad imitazione di ciò, che fu altre volte fatto mi si commettesse, trovandomi sul l[uogo] d'estendere il mio umil parere. Coll'annesso dispaccio dunque, che trasmetto, credei [...] prevenire. Esso è senza numero, perchè se fosse disapprovato il mio ardire, si possa la[sciare] di leggerlo. Lo estesi sopra i varj suggerimenti degl'Ecc.mi Predecessori, ne altro io [...] che congiungere le varie parti per formare un'unità, che tendesse a salvar tutti i gel[osi] ed importanti riguardi della materia, e per sempre.

Comunque però sia per esserne giudicato, io spero che si vorrà attribuir la mia co[n]... a sola soprabbondanza di zelo [illegible] +

N° 6. Bujukderè li 3 Luglio 1779

P.S. Nel momento, ch'ero per chiudere questo umil.mo Dispaccio, mi giunge dal Console in Salonichio la lettera, che accompagno al [...] fossero delle ragioni, per le quali non doveva amar di spedirla, nonostante, perchè VV.EE. sieno intese, per quante vie s'esponghino i [...] riguardi in fatto di Patenti e Passaporti, che esiggono un rigorosissimo ordine, nè sia per sentirne io rimorsi nel non aver avvertito, mi ri[solvo] con pena a trasmetterla, desiderando giachè si tratta d'una vera, e finta Ducale i precisi ordini di V.S. e di VV.EE., onde sappia cosa devo [...] senza commetter nel stesso costì, se facessi togliere a un troppo noto suddito turco la Patente, che porti de Cittadino Ven.to con questo Ministero, se la lasciassi correre.

Andrea Memmo Bailo alla Porta

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ron mio Col.mo

N. 20

Inserta Num. I
nel Disp.o di N.o 37

Le frequenti mie attenzioni, e dilligenze d'aplicarmi indefessamente ad evitar le dissensioni, m'hanno prodotto la grandissima ricompensa d'un generoso compatimento dell'E.V. con la venerata sua 23 Maggio spirato. Ma voglia il Cielo, che sieno quelle sempre capaci di conservarmelo, per il che vivo tremando.

Il Cap.n Smit Inglese, è da questa Rada da pochi giorni partito di notte con Armamento da Corso, e dopo la di lui partenza venni in cognizione aver seco lui preso molti Sudditi Veneti per Marinari. Per vero dire non ebbi ricorso ne lamentazione alcuna da questo Sig.r Console Francese, ma spiacemi sommamente il sentire, che li Sudditi Veneti prendano troppa parte à favore degl'Inglesi, et al contrario tanto à svantaggio loro, tanto più ch'à pena sortito il predetto Corsaro fece preda di tre Bastimenti Francesi, due de quali di lui già in questa Rada condotti tutti provenienti dalla Turchia. Consideri V.E. con qual occhio li Francesi

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Andrea Memmo Bailo alla P.ta Ott.na

333

ci posso riguardare sapendo esser la maggior parte di quest

Armo de Veneti Nazionali composto

Il mio studio particolare che lo facio, è di procurare di con

vere con la Nazione Francese in buona Armonia, e special

te con il loro S.r Console quale pure hà seco molta

Amicizia il quale non tralascio di coltivarla con le più dell

maniere. Per quello riguarda il Processo del S.r Stalim

per cui l'E.V.ra nell'ossequiata altra delta ne ne comette un

mente con sollecitudine la spedizione. Credo sia già a quest

notta a V.ra E.z la provisionale definizione e la neccessità in

mi ritrovai di ciò fare, ne dubitar voglio che l'E.V.ra non si p

approvare quell'espediente ch'era il solo, e quali indispensabi

che però in attenzione di quelle sapientissime conti de variori

V.ra E.z mi prostro con la più umile veneratione per

Baciarle il Lembo delle Vesti Venerale

Smirne li 9 Giugno 1779

D. V.ra E.za

Um.o Dev.mo e Ob.mo

Luca Cortazzi

Copia di Memoria presentata all'Eccelsa Porta dall'Ill.mo et Ecc.mo Andrea Memmo Bailo attuale.

Inserta Num.o 12 nel Disp.o di N.o 37.

L'attual Bailo di Venezia Andrea Memmo, desideroso di far conoscere in tutti gl'incontri quella somma delicatezza, che si farà una vera gloria di sempre dimostrare verso i rispetti della Sublime Porta, considerando, che senza prestare un assai grande attenzione al rilascio delle Patenti a sudditi della Ser.ma Repub.ca avrebbe potuto provenire il disordine, che un qualche suddito del Gran Signore con maliziosa industria si rendesse esente dal dovuto tributo del Carazo, il che è ben contrario alle rette intenzioni della sua Patria, volle prendersi da lui stesso il non lieve disturbo d'esaminar in persona ad uno, ad uno i Veneti sudditi con tutti i più fondati riscontri, avendo anche minacciati severi castighi al caso che da altri avvertito di qualche arbitrio costretto fosse dalla stessa sua giustizia a farsi restituir la mal conceduta Patente.

E come poi per altre ragioni, non intende di facilitare ad uomini senza mestiere e forse proffughi, o banditi dalle Patrie loro per mali costumi il venirsene in questa Grande Metropoli, e sue vicinanze ad inferir de' nuovi disordini, volle pur negar la Patente a tutti quelli, che non erano qui per cagion di commercio, e di fissa servitù a qualche particolare, perchè da lui abbandonati se ne allontanassero più presto, e la negò ancora a tutti quelli Veneti, che con arbitrio tenevano Taverne.

Ma perchè poi usando d'un tardo, ed innatteso rigore al momento dell'esazione del Carazo, e prima di ricevere i comandi della Repub.ca, sembrarebbe forse troppo crudel cosa, e di non facile esecuzione il far partire tanti Veneti sudditi, e poverissimi all'improviso, ne potrebbe poi, volendo, procedere da giusto Protettor loro lasciarli esposti al tributo dal quale tutti li Forastieri devono essere esenti, partecipa a S.E. Reis Effendi, che per il corrente anno vorrebbe salvi ancor questi infelici, non potendo senza grande discapito loro allontanarli, quasi con precipizio.

Basterebbe dunque, che S. Ecc.za Sua procedendo con esso Bailo non dubbita, sopra eguali principj di ragionevole convenienza, impor facesse al Carazì Bassì, che quando qualsivoglia suddito Ven.to non Patentato manifestasse il suo nome, cognome, e luogo di nascita a Ministri suoi, questi ne li scrivessero, e ne passassero poi il Registro al Bailo, che confrontandoli ne più opportuni modi, e rimettendoli colle sue annotazioni allo stesso Carazì Bassì, potrà riscuoter poscia il Carazo dai Raja, che per tal via avessero tentato di passar per Veneti.

Nel frattempo, quando fosse dalla Repub.ca approvato il sistema che gli sembra il più

addattabile ai dovuti riguardi del Pub.co Tesoro, ed alla situazione attual delle cose [illegible]
potrebbe far intendere a sudditi stessi in tempo di potersi ritirare.

Per non essere il Bailo quasi in necessità di rilasciar nuove patenti agl[i]
dicati miserabili desidera d'esser fatto certo che per quest'anno basterà che an[che]
a Veneti sudditi sieno Greci, o Schiavoni, o d'altro paese soggetto alla Repub.ca che
abbiano qui mestier fisso questo moderato grado di protezione, restando con u[na]
piena fiducia che vorrà annuirvi volontieri per la nota vera rettitudine S: (Ecc.za)
a cui auguro la più compiuta felicità.

دولت علیه عدالت عنوان ایله دوست و معاهد اولان کافه دول و عامه ملل ممالک محروسه یه خصوصا آستانه شوکت آشیانه یه آمد شد ایدن تجار و رعایالری

لاجرم امر تجارت و مصالح مخصوصه و معینه ضمننده اولوب بو مقوله لر دخی وارد قلری حسب الاقتضا اقامت ایتدکلری بقاع و بلادده عرض و ادبلریله اولمق

و سلطنت سنیه نک قوانین ملکیه و ضوابط شرعیه و عرفیه سنه منافی اطواره تصدی ایلمک و هر بلده ده بولنان بایلوس و قونسلوسلر کندو دولتی تابعلرندن مغایر ادب

اوضاعه جسارت ایدنلری در حال اخذ و تأدیب و زجر و ترهیب ایتمک و تجار و اصحاب مصالح و زواردن غیری بر سری مقوله لر ازل ملک تاجدارین مجهول الاحوال

کمسنه لر کشت و گذار ایلمک قواعد مرعیه دن اولدیغی و هر دولت و ملتک نظام حکومتنه خلل تطرقنه و فساد ایقاعنه مجاسرت ایدنلرک ایا من کان طرد و نفی لری

حقوق صریحه ملکداریدن ایدوکی محتاج تعریف و بیان دکلدر مدت مدیده دن برو حشمتلو و زیلک دوژی و جمهوری تابعلرندن من غیر مصلحة در سعادته کلانلر کثیر

بولوب ارتکاب ایلدکلری حرکات ردیه و اوضاع نامرضیه لری حد و حصری تجاوز و سامعه وکلای دولتی علی الاستمرار تخدیش و طائفه مزبوره دن جوانب علیه

ارکانه اشتکا ظهور ایله دربار معدلت قرارده مقیم سابق بایلوسلر مجلرمزه اوشللولرک طرد و تبعیدلری ایراد اولندقجه هر بری اخراج و ابعادلرینه تعهد ایلدکلری

مبرهن و آشکار و بو دفعه منزلتلو درایتلو ایلچی بک دوستمزک عرض و تقدیم ایتدیکی تقریری مقتضاسنجه اهل عرض و احواللری معلوم و مجرب الخصال کمسنه لردن ما عدا

باطنطه ویریلدیکی نزد دولت ابد قیامده مسلم و بر قرار اولمقدن ناشی بالضروره فقط بوسنه ایچون دخی جزیه و مواخذات عنیفه و تأدیبات شدیده دن معاف

قیلندقلری صداقتلو ایلچی بک صدیقمزه افاده و تفهیم اولنور دولت سامیه ابدی الاستمرار حشمتلو و زیلک دوژی و جمهوری دوستلری حقنده صفوت ضمیر

و موالات خالصه سنه بو کونه مساعده سی و ایلچیلرینک دخی قول و فعلنه وثوق و اعتماد ایله اعتباری کافی و وافی ایکن بعد ازین کورفسلو و حمایه لو

و جقالونیه لو و خرواتی و سائر جمهور موما الیهم رعایاسندن قتل نفوس و غصب اموال و آخر کونه ملکی و قانونی روابط دولت ابد مدتی اخلال ایله مودی

فساد جسیمه و شنایع عظیمه یه متصدی اولدقلری صورتده مقرر کرة بعد اخری اسلاف بایلوسلره لسانا و تحریرا محبانه و مخلصانه تبیین اولنان کلمات قطعیه هر

دولت علیه نک خاطر نوازلق و رعایت حقوق همجواری امرینه حوصله مروتی نه درجه لرده اولدیغنه براهین جلیله دن اولمق حسبیله بو یله ارباب مفسدت حقلرنده

صداقتلو ایلچی بک دوستمزک مراجعت و استشفاعنه عدم اصغا و اجابت برله مزبورلرک تأدیبات شدیده لری ایفا و انفاذینه شروع و مباشرت سلطنت سنیه

حضرت شاهانه ... اولدق جزم کرده سی ایدوکی اشبو تقریر ایله ایلچی بک صدیقمزه ایضاح اولنمشدر

۱۱ ج ۱۱۹۹

Inta. N.º 3
del despº. de Nº 37

337

Traduz.ne di Memoria dell'Eccelsa Porta all'Eccmo Bailo

Inserta Num.° 47 al Disp.° di N.° 37

Non è di bisogno il dichiarare, e far intendere, come li Mercanti, e sudditi di tutte le Potenze, e Nazioni attaccate per amicizia, e per Trattati di pace all'Ecc.so Impero, i quali vanno e vengono nello Stato Ottoma: no, e specialmente nell'Augusta Capitale, vi siano condotti senza dubbio da oggetti di Commercio, e da particolari, e positivi loro interessi; e per conseguenza debbano questi tali vivere con onore, e con modestia di costume nelle Fortezze, e nelle Città ove capitano e dove l'esiggenza ve li trattiene senza commettere azioni contrarie alle costituzioni del Governo, ed a quanto richiedono le Leggi, e la giustizia: e che li Baili* e li Consoli che si ritrovano in ogni Città, debbano sul fatto prendere, correggere, punire, e mettere in timore quelli che sono soggetti alle Corti rispettive, quali ardiscono di procedere in ripugnanza ai principj di condecente contegno: e ch'è da osservarsi per regola, che eccettuati li Mercanti e quelli che hanno degli affari non abbiano di andar vagando per li Paesi dell'Ecc.so Impero certe persone di azzardo delle quali non si sappiano le circostanze, ed il vero essere: e che è di ragion di Stato di qualunque Dominio e Nazione il rimuovere ed allontanare coloro, quali si siano che hanno l'ardire di turbare, e corrompere il buon sistema della polizia.

È noto e manifesto altresì che essendosi da lungo tempo moltiplicato il numero dei sudditi del Magnifico Doge e Repub.ca di Venezia che si conducono in Costpoli senza esservi tratti da affari, siano giunti all'eccesso i loro pravi comportamenti e vengano perciò molestati di continuo gli orecchi de' Ministri dell'Ecc.sa Porta, e che secondo che venivano fatti dei reclami all'Imperial Divano contro questo tal ceto di persone, e volevasi il loro allontanam.to

(* Sotto il titolo di Bailo si comprendono spesse volte li ministri europei di ogni rango)

allontanamento promettevano li Baili amici nostri esistenti per il passato presso la fulgida Porta di farle uscire, e tenerle lontane: e poichè giusto alla Memoria esibita questa volta dal Degno, e Giudizioso Sig.r Ambasciat.e nostro amico, vien di constare realmente all'Ecc.sa Porta, che non siano state rilasciate patenti se non a quei tali, che sono di onesto carattere di note circostanze, e di approvati costumi, si partecipa perciò al Sig.r Ambasciat.e nostro leale amico, che per necessità saranno (eglino) esenti anche per questo anno solo dal pagare Haraggo, o sia capitazione, da gravezze, e da severi castighi.

Tuttocchè però l'Ecc.so Impero venga di usare tale graziosa condiscendenza in riguardo al candore dell'animo, ed alla sincera amicizia, che verso di esso Impero professano il magnifico Doge e Repub.a di Venezia, e con prestare credenza e fiducia alle parole, ed ai fatti del di Lei Ambasciat.e ne dimostri una piena stima; se d'ora innanzi apparirà, che quei di Corfù del Zante, di Ceffalonia, li Schiavoni, ed altri sudditi della Repub.a abbiano ardito di commettere degli omicidj, e rubbamenti o altre rilevanti scelleratezze, che cagionar possano delle turbolenze alle statutarie e legali ordinazioni dell'Impero, si dichiara con la presente Memoria al Sig.r Ambasciat.e nostro sincero amico che siccome le categoriche esposizioni fatte per l'addietro più volte a voce ed in iscritto in via amichevole ed affettuosa alli Baili predecessori possono essere di grande prova a qual grado sia stata portata la cortese compiacenza dell'Ecc.sa Porta in proposito dei riguardi, che si devono

che si devono alla vicinanza, così senza (più) ascoltare
ed esaudire li ricorsi, e le intercessioni del Sig: Ambra
nostro verace amico, è risoluto l'Ecc.e giustissimo
Impero d'incominciare a mettere in opera delle
Correzioni severe, divenendo già ciò di suo positivo diritto,
contro li malfattori suddetti.

(1) a favore di tali facinorosi,

Scritto addì 11 della Luna di Lemaziul achyr dell'anno 1193:
cioè di N.S. addì 25. Giug.o 1779

Gio: Batta Calavrò Imberti Dragom.ne

Copia

Pera di Cospli li 22 Maggio 1779

Comparsi in Affa di questa Veneta Segria, e domandati da me sottoscritto Segrio li due Capi Rado Vuco di Zuppa, e Cristo Bogu da Scalari, capi delle due ultime spedizioni venute da Cattaro deposero con loro giuramento quanto segue.

Infta Sum. nel Sig. Ltr. N.o 37

Il primo disse d'esser partito da Cattaro con sei Portalettere nel Rollo, e che arrivato con quelli a Scuttari fu obbligato da quel Vice Console Boda di prendere, ed accompagnare altri dieci uomini de' quali quattro erano sudditi Veneti, e sei Antivarini, li quali tutti pagarono una Piastra per ciaschéduno al Vice Console med.o

Il secondo disse d'esser partito da Cattaro con sei Portalettere nel Rollo, ed arrivato a Scuttari adonta della di lui ressistenza fu obbligato da quel V. Console Boda a prender, ed accompagnar altri 40 uomini, dei quali venti erano sudditi Veneti e venti Antivarini, li quali tutti pagarono Para venti sette per ciaschéduno al V. Console med.o

Tanto deposero alle mie domande, e confermarono con giuramento.

Bujukderè li 23 Giugno 1779

Comparso in detto Uffizio Rado Vuco da Tresizze interrogato, rispose come segue.

Int.o Con qual mezzo sia venuto in questo Paese per farsi sotto Capo de' Schiavoni

Risp: Che fu il Sopraintend.te Cap. Vracchien che glielo permise.

Int: Come incontrò un tal favore.

Risp: Volontariamente dal sopradetto Sopraintend.te

Int. Se sappia con qual mezzo abbia ottenuto il titolo di Capo Pietro [illegible] da Zuppa.

Risp. Che tutti due donarono al Sopraint: med.o una Vacca, ed un Castrato.

Int: Se ho lui, o il di lui compagno Capo Pietro gli abbiano fatto alcuna offerta a servizio fatto.

Risp. Di no.

Int. Se sappia che il Capi med.i esborsò a conto alcuni Zecchini.

Risp. con giuramento che non è questo a di lui cognizione

Int. Se gli sia noto che gli ultimi Schiavoni venuti con le spedizioni, e li Montenegrini che ad essi si accompagnarono abbiano dato denaro al Sopraintend.te

Risp. che non diedero nulla.

Int.o Se sa che abbiano dato nulla all Console in Scuttari.

Risp. Che sa che 22 persone fuori del Rollo vennero in di lui compagnia, che questi ogni uno pagò ad un Turco Kopelich una Piastra, e che in tutto donarono una Piastra ad esso Console

Int. Se quelli pagarono altro

Risp. Niente di più

Affermò tutta questa esposizione col di lui giuramento dopo d'avergliela riletta.

Arrivò in Xmbre 1776

340

Pera li 26 Giugno 1779

Comparso nel detto Uffizio Iuan Zilco Montenegrin interrogato, rispose come segue.

Int. Come venne in questo Paese.

Risp. Come Porta lettere, e con la solita paga.

Int. Da chi sia stato spedito

Risp. Dal Sopraintend.te Uracchien

Int. Come abbia da esso ottenuta una tal grazia, senza esser suddito.

Risp. Perchè era a lui vicino, ed amico.

Int. Se per questo fece alcun esborso, o regalo.

Risp. Che gli diede qualche bozza di miele, e non denaro.

Int. Se sapia che il Cap.no Faro lue gli abbia contribuito nulla per esser fatto Capo de' Schiavoni

Risp. Di non saper nulla.

Int. Se sia a sua cognizione che li sudditi, o Montenegrini accompagnatisi ai Porta lettere ab-
biano dato al Soprain.d qualche denaro

Risp. Credo, che gli abbiano dato qualche cosa, ma non so quanto, ne come, solo mi è noto che
il Capo della Spedizione colla quale venne di nome Capo Rico Pima, riceverte denaro da tutti
e che divise poi col Soprain.d

Int. Se sapia di abbiano dato nulla al V. Consigli in Cattaro

Risp. Che vennero con lui 58 persone fuori del Collo, e 20 in Collo, che Efory da ogn'uno di
questi ultimi non prese niente, ed alli primi prese 120 Parà, ed il Kopelich 30 senza di
che non avrebbero lasciati partire.

Il tutto riletto affermò con suo giuramento.

Arrivò li 1 7mbre 1777

Pera di Cospli li 27 detto

Comparso in detto Uff.o Capo Seun Doglianiza da Zuppan interrogato, rispose, come segue

Int. Se è partito da Cattaro con intenzione d'esser qui Capo de' Schiavoni

Risp. Che a questo solo fine è venuto.

Int. Chi gli abbia procurata una tale intenzione

Risp. Che avendo inteso, che il Soprainte.d ai Confini di Cattaro si lamentava di non aver per-
sone per spedire a questa parte per farsi Capo de' Schiavoni, andò egli ad esibirsi, e fu aggradito.
Che gli diede qualche piccolo presente, come di ova, polastri, e cose simili, bensì promettendogli
di riconoscerlo maggiormente quando si vedesse installato per Capo de' Schiavoni.

Risp. Cosa gl'abbia promesso di riconoscimento

Risp: Che gli promise qualche cosa, senza specificar, ma sempre dopo, che fosse fatto Capo senza dargli di più anticipatamente.

Int: Quanti Schiavoni vennero con lui fuori del Collo, e quanti Montenegrini.

Risp: Che arrivato a Scuttari gli sopraggiunsero dieci Schiavoni, ed un Montenegrino per accompagnarsi a lui.

Int: Con qual licenza essi sortirono, se il Soprain.te lo sapeva, o se gli diedero niente, ad alcuno in Scuttari.

Risp: Che vennero arbitrariamente, senza il consentimento del Soprain.te, che aveva a lui comandato sotto pena della vita di non accompagnar persona fuori del Collo; che arrivati a Scuttari quel V.C. non voleva lasciar persona, ma che avendo quelli contribuito qualche denaro al med.o V.C. esso allora cambiò di linguaggio, e costrinse esso Costi ad accompagnarli, dicendo, che sul Terreno del Gran Sig.re ogni uno poteva caminare.

Int: Quanto contribuirono al V.C. per caduno.

Risp: Poco manco d'una Piastra, non ricordandosi il preciso, pagando sempre egualm.te ogni uno, che viene fuori del Collo, senza di che non lascierebbe passar nessuno, come pure ogn'uno di quelli deve pagare anche il Kopelich a Scuttari senza di che non verrebbe. Aggiunse d'esser arrivato qui verso la metà di Xmbre decorso, affermando con giur.to la verità delle di lui risposte a lui lette.

detto

Comparso nel sud.to Uff.o Mario Batovich da Zuppa interrogato rispose come segue.

Int: Quando partì da Cattaro, e se venne notato in Collo.

Risp: Che partì gl'ultimi d'Aprile decorso con Capo Cristo Basson da Pagliari, e venne fuori del Collo

Int: Se ha domandato permissione di venire al Soprain.te in Cattaro.

Risp: Di no, che non gli ha mai parlato di questo.

Int: Come, e dove raggiunse li Portalettere.

Risp: Sul Confine.

Int: Se ha avuto opposizione per proseguire dal V.C. in Scuttari.

Risp: Che il V.C. lo ha fermato dicendogli d'aver ordine dal Soprain.te di non lasciar passar nessuno fuori del Collo, ma che avendo ogni uno che si era accompagnato alli Porta lettere insieme con lui in summa di 40 tra Sudditi, ed Antivarani dato al V.C. un Isolotta, esso li lasciò passar tutti.

Int: Se ha avuta opposizione dal Kopelich

Risp: Nessuna, avendosi egli inteso col V.C.

Int: Se so, se quelli che vengono di volta in volta fuori del Stato danno nulla per avere la licenza

Risp: Che non diedero nulla al V. aggiungendo che andando l'anno passato alle sue Case dietro alle insinuazioni dell'Ecc.mo Bailo insieme con 34 sudditi accompagnati da Bassa Ettore, quando furono arrivati a Scuttari quel V. G. li minacciò di far lor tagliare la testa, li trattenne prigioni tre giorni, e li lasciò poi mediante la contribuzione d'un Zecchino per ciascheduno.

Il tutto confermò con giuramento dopo riletto.

Detto

Comparso nell'Uff. Capo Lucco Giovanovich da Merchierath interrog. rispose come segue

Int Quando arrivò in Cattaro

Risp. Ai 16 Apr. decorso insieme con Nico Luca da Vodo di lui compagni, spediti estraordinariamente

Int Se si accoppiò seco loro alcun altro

Risp. Ch'ebbe ordine di partire secretamente, e che partì parti senz'altri compagni, che giunto a Scuttari s'unì seco loro un solo Antivarino.

Int Perchè quel V. G. non gli abbia impedito.

Risp. Perchè gli contribuì un Zecchino.

Il tutto affermò con giuramento dopo a lui riletto.

Detto

Comparso in detto Uff. Vidach Montenegrino. Inter. rispose come segue

Int Come fosse venuto in questo Paese

Risp: Che venne fuori del Stato con Capo Rado Vuco

Int Quanto pagò per venire

Risp Niente per esser parente del sud.to Capo

Int: Se gli altri Montenegrini che seco vennero pagarono nulla in quell'occasione

Risp: Nulla per quanto io sapia

Int Se contribuirono qualche cosa al V. G. in Scuttari

Risp: Il Capo Rado pagò per tutti, ma non è a mia cognizione qual summa

Il tutto a lui riletto confermò con giuram.to

detto

Comparso in detto Uff. Capo Cristo da Scagliari interrog.to rispose quanto segue

Int Quando arrivò in Cattaro e con qual sorta licenza in Stato

Risp. il giorno

Risp. Il giorno dopo S. Marco, cioè li 26 Aprile decorso, con sei Porta Lettere.

Int. Quanti ne aveva fuori del Rollo

Risp. Che ne aveva 40, mezzi de quali erano sudditi, e l'altra metà Antivarini.

Int. Se il Sopraintend.te gli avesse comandato di non condur alcuno.

Risp. Egli me lo proibì sotto pena della vita, ma arrivato a Scutari, trovò colà 40 persone che lo attendevano.

Int. Se quel V. C. li ha trattenuti, o impediti di partire.

Risp. Ch'egli lo avea avvertito, che l'ordine suo era di non lasciar partire Schiavoni fuori del Rollo, ma che chiamati poi questi alla di lui presenza, loro diede il permesso mediante una certa contribuzione.

Int. Quanto gli avessero dato

Risp. Un Tallaro per ciascheduno

Int. Se diedero niente al Kogulik

Risp. Nulla, mentre parlava d'intelligenza col sud.to V. C. aggiungendo che se non avessero pagato una tal summa, il V. C. s'era protestato di non lasciar loro il passaggio, mentre, che senza di questo provento egli non saprebbe come vivere.

Dopo a cui riletto, il tutto confermò con giuramento

Addì detto

Comparso in detto Uff.o Zuanne Subotich da Budua Intero.to, rispose come segue

Int. Quando venne in Costanti.li, e se venne in Rollo o fuori del Rollo

Risp. Ch'arrivò un anno fa, e che venne fuori del Rollo.

Int. Chi gli permise di venir

Risp. Esser andato solo a Scutari, ove trovò 7 altri sudditi, ch'aspettavano la solita spedizione per unirsi alli Porta Lettere, e venire a questa parte.

Int. Se il V. C. tentò d'impedir loro di proseguire.

Risp. Che il detto V. C. obbligò tutti li sudetti a pagargli 25 parà per ciascheduno, e di più pavalo al Kogulik

Int. Se sapesse che tutti li Porta Lettere non inclusi nel Rollo pagassero al V. C. sud.to una qualche contribuzione

Risp. Che tutti danno qualche cosa

Il che tutto riletto gli confermò con giuram.to

Bujukdere li 5 Luglio 1779

Comparso in detto Off.o Capo Filippo Vigiovich da Zuppa interrogato, rispose quanto segue

Int.o Quando è arrivato, e s'era incluso nel Rollo, o no

Risp. jeri in Rollo, e Capo della Spedizione

Int. Con quante persone in Rollo, e quante fuori.

Rispe. Con sei persone in Rollo, e Quattro fuori, tutti sudditi.

Int.o Se il Sopraint. in Cattaro era al fatto della loro partenza

Risp. Che non sapeva nulla.

Int.o Ove si siano a lui unite le Quattro persone.

Risp. A Scuttari

Int.o Come quel Console li lasciò partire

Risp. Mediante la contribuzione sforzata d'una Piastra per ciascheduno, che divise poi col

Kopelik.

Dopo riletto a lui ~~tutto~~ questo confermò con giuramento.

Adì detto

Chiamati in questo Off.o separatam.te Cristo Sussovich da Zuppa, Saco Suo da Zuppa Suo Crengiovich da Zuppa, e Paulo Paulovich da Zuppa, arrivati jeri uniti alli ordinarj Portalettere sotto il Capo Filippo Vigiovich da Zuppa, ciascuno d'essi confessò con giuram.to alle mie interrogazioni rispondendo, il tenore dell'esposizione poc'anzi fatta dal Spon.te

Adì detto

Comparso in questo Off.o Stamo Suchich da Zuppa interrog. rispose come segue

Int. Quanto tempo è che si trovava in queste parti.

Risp. Un anno, e mezzo ci

Int. Se era venuto in Rollo, o fuori

Risp. Fuori del Rollo

Int. Se a Cattaro gli venne fatto impedimento di venire.

Risp. Di no

Int. Come avesse fatto ad unirsi ai Portalettere

Risp. Che passando essi vicino alla di lui casa si unì a loro

Int. Quando fu a Scuttari, come la lasciaro passare

Risp. Esborsando a quel V. C. para 35, che furono poi divisi anche col Kopelik

Int. Quanti fossero quelli non inclusi nel Rollo

Risp. Circa ns' Sudditi vent.i e 30 Arsivarni, che vennero tutti scortati dal Firmano di Paraschi

Int. Se tutti egualmente pagarono la stessa summa al Kapj:

Risp. Chi essi pure diedero del dinaro, ma non se ne rissovieno la quantità

Riletto questo di Lui esposizione le affermò con giuram.to

Ali detto

Comparso Stro Michiel da Zuppa interrogato rispose come segue

Int. Quanto tempo è che si trova qui

Risp. Tredici mesi &

Int. S'era venuto in Zollo o fuori

Risp. Fuori

Int. Se a Cattaro gli venne fatto alcun impedimento per venire

Risp. Che nessun glielo avea vietato

Int. Come venne

Risp. Senza Firmano in compagnia di 40 Persone tutti Sudditi fuor di 6 Arsivarni

Int. Se a Scuttari non gli venne impedito di prosseguire

Risp. Che furono tutti ~~eguali~~ allicuni obbligati di dare 10 Pri a quel Bisaccoli, e 15 Piastre, e due

Ducti al Kapidik

Int. Se furono ricercati s'erano Portalettere, e se avevano Firmano

Risp. Che no, e che perciò senz'alcun impedimento proseguirono felicemente il loro viaggio.

Riletto q.ta di Lui deposizione l'affermò con giuram.to

Giuseppe M. Giacomazzi Seg.rio

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Pad.n Col.mo

ad 6

Nel Disp.o de N.o 37

Con il Sig.r Cap.n Sebastian Bwichia, che sarà l'esibitore di questa riverentissima mia
a V.ra Ecc.za imbarcossi a Venezia per trasferirsi costà. Un tal Antonachi Kiri figlio di Gior-
gachi Kiri di Nazione Greco, dimorante da molto tempo a cotesta Piazza in figura
di Mercante, et attualmente Cavalcario di Ragusa. Già qualche anni che il sud.o
Antonachi attrovavasi a Venezia con un di lui figlio che tiene casa di comercio in corri-
sponenza con il sud.o Giorgachi. Ne so per qual raggione in ora siasi rimpatriato.
· Pochi giorni dopo l'arrivo del Burichia me lo vidi a comparire vestito elegante-
mente alla franca dimandandomi la Protezione per detto [illegible] ottenere [illegible]
[illegible] a cotesta Piazza. Scortato da una Ducale del Ecc.mo Senato con la quale vien
dichiarato Cittadino Veneto. Et altra pure lettera generale in Pergamena del Mag.to
Ecc.mo de V Savij onde abbia ad esser assistito, e protetto ovunque fosse per presentarsi.
· Confesso la verità Ill.mo et Ecc.mo Pad.e che rimasi stordito nel vedere un soggetto simile
munito di tali ricapiti, ad insolarsi con aria franca, et avvilita la Veneta Protez.e
e dove: A Salonicco. Ove detta [illegible] di lui famiglia a pagato sempre, e pagher[illegible]
l'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Andrea Memo. Per la Ser.ma Rep.ca di Venezia Bailo alla Porta Ott.na Con[illegible]

anche attualm.te il Sarazzo, et altri aggravij del Paese, parte de quali ne pagano tutti li
Bavaltavi di qual si sia Natione, come li paga il Pad.re del Sud.to abenche Bavaltavio.
Soiche gl' inducendomi a ridere. Se ne poi. Che prima di tutto lo consigliavo a spettarsi degli
Abiti Franchi per non ricevere un qualche insulto da Turchi venendo conosciuto. Come non
poteva mancar di succedersi a ttorno de Franchi stabiliti a detta Scala. Questive gli Abi
ti del Padre, e fratelli. Che simili Carte non valevano a detta Piazza presso de Turchi.
Che il S. S.re non perdeva giamai il suo tiene sopra le teste Bsarà ritornati nel proprio
Paese. Che lontano da Città ove il Mondo tutto lo conosceva per Bsarà. Poteva spacciarsi per
quel che credeva. Che non approfittando de miei consigli, ed accadendole un qualche
sinistro. Io non avevo neppur titolo per proteggerlo. Sia che al più sperar poteva una
qualche assistenza dal Sig.r Conte de Ragusa come figlio di un di quei Bavaltavio. Si guar
dasse bene di far vedere li Bsirapitti teneva quali Città non potevano servirle in modo
alcuno. E che stupivo come haveva potuto procurarsi simili Pezze. Conchiudato havendo
gli imprudentem.te in allora. Che fa ricordo del Ill.mo Senatto Costalto avevale Dio certo

Ducati per Merenda, Zecchini Veneziani quatordici, e lettera del Mag.to Ill.mo Cav: de V.ares.
Dopo di che partì; nè l'ò più veduto. Non sapendo ancora se sarà per trattenersi a Salo-
nicco, ò partirà nouamente per Venezia. Venendomi riferito in oltre, che si attende costà
da Venezia un tal Candij pure Baià con li Sud: titoli.
Rimetto in ora alla Sapienza di V.ra Ecc.za se conuenga munire i Baià del I. S.re di Carat-
teristico Ospitabili; per prevalersene al caso di un qualche sinistro, a riflessi de Bassià, Sculta
Gianizar Agà et altri Comandanti turchi. Presso de quali appena si può far ualere le
Sacre Capitolazioni, e li firmani emanati dalla Porta. Onde i recitranti esigger potrà
un qualche rispetto, ò riguardo al caso di una qualche sopravenienza e particolarm.te a
cotesta Scala. Onde lascio il considerare a V.ra Ecc.za a qual disprezzo esporrebbesi il Console presso
alle Sud.te Potenze, se avesse l'imprudenza di produrvi per tentar di far rispettare simili
Cittadinanze, et altro a favore de Baià. Quando appena servono li Baratti per garan-
tirli dalli insulti, e avanie che alla giornata s'ingiegnano i turchi di suscitarle. Che
per ciò ero tentato di levarglieli dalle mani onde garantirle da un qualche strapazzo

...ca non ò creduto prendermi la libertà di farlo. Attenderò li rispettabili comandi del

Ecc.mo Mag.to Sig.ria Vostra come altra a regolarmi nel sud.to proposito. Intendi credere, che la sapienza del Ecc.

Sig.ria V.ra rappresenterà tanto al Ecc.mo Senato, che al Magistrato Ecc.mo de V Savi l'incongruità di tali

recapiti in mano a Ser.nia del d. S.re nel periodo, che possi restar esposta e compromessa a [illegible]

[illegible] la Publica Sovrana Dignità dala petulanza di costoro. E molto più che il sud.to Ant.o

[illegible] Ning è un Giovine presontuoso. E che a bordo del Burchia, ed in presenza d'altri

Passaggieri, frà quali il Sig.r Giovani Biancolo compagnio di detto Sig.r Polla, s'avanzò a parlar

in disprezo della Dominante. Esaltando Trieste, ed Ancona. Guardo tutti costoro, si arichi...

no, e Iddio sà come, ed arichiscono le loro famiglie alle Scale del Levante con preiudizio

[illegible] indiferentte de Nazionali stessi a quali sono prefferiti. E versando sovra il tutto di

[illegible] a [illegible]. Scusi Ecc.za V.ra se così frequentem.te ardisco d'importunarla. E mi creda

con il più profondo ed Ossequioso Rispetto.

Salonicco li 14 Giugnio 1779

Di V.ra Ecc.za

Um.mo Dev.mo Obb.mo Oss.mo Servitore

P. S. Il Batto Vela Bulà e novam.te comparso a detto

[illegible] in soggiezione tutti li Veneti Bastimenti.

D. Piero Proch Console Veneto